

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **34 (1965)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Recensioni e segnalazioni

REMO FASANI: *Il poema sacro*. Firenze, Edit. Olschki, 1964.

Proprio solo una segnalazione possiamo fare di questo atteso libro del mesolcinese Remo Fasani, ordinario di letteratura italiana all'Università di Neuchâtel. Il volume, di oltre 150 pagine, ci è appena giunto, fresco fresco di stampa. Ne parleremo più diffusamente nel prossimo fascicolo; per ora ci congratuliamo con il prof. Fasani per il compimento della sua lunga fatica e ci limitiamo a sottolineare che questo suo commento alla Divina Commedia fa parte della collana *Saggi di «Lettere italiane»* dell'importante Editore fiorentino. Il libro è diviso in tre parti: *Il cosmo, L'uomo, Il viaggio mistico*.

LETTERE A J. J. BODMER a cura di Rinaldo Boldini. Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1964. (Editore Olschki, Firenze).

Ci è giunto alcune settimane fa dall'Italia un volume atteso da parecchio tempo, con le lettere che il nobile bergamasco Pietro dei Conti di Calepio scrisse al letterato zurighese Gian Giacomo Bodmer.

Questo epistolario e in più una parte delle lettere che il Bodmer inviò al suo amico italiano P. di Calepio avevano costituito l'argomento della tesi di laurea di Rinaldo Boldini, presidente centrale della Pro Grigioni Italiano dal 1958 e dall'autunno del '64 professore alla Scuola magistrale cantonale di Coira. Nella sua tesi, cui il prof. Mario Apollonio dell'Università cattolica di Milano fa precedere una lusinghiera presentazione, R. Boldini presenta e studia i due letterati dal lato delle loro origini, della loro formazione umanistica e dei loro scritti, analizzando specialmente la parte avuta dalle teorie estetiche italiane, attraverso il Calepio, nella formulazione della nuova estetica del Bodmer. La tesi di laurea in parola fu pubblicata nel 1953; e non è colpa dell'autore, se le epistole che egli ha studiato e interpretato con intelletto d'amore sono apparse undici anni dopo. Varie circostanze hanno cagionato questo ritardo, il quale ha il vantaggio di indurre il lettore a leggere non solo le lettere che Zurigo e Bergamo si sono scambiate e l'ampia e ben circostanziata introduzione al volume, ma di aprire ancora una volta lo studio che il Boldini ha fatto concludendo il suo curriculum universitario.

Gian Giacomo Bodmer, vissuto dal 1698 al 1783, frequentato il «Carolinum», l'Università zurighese di allora, ebbe già presto contatto con l'Italia,

e il Tasso e Dante diverranno i «suoi autori» italiani, che s'impegnerà a far conoscere di più a nord delle Alpi. Attraverso l'incontro con le culture italiana, francese e inglese, il Bodmer, che già da studente aveva dato prova di amore e di gusto per le lettere, divenne uno dei più autorevoli critici letterari delle terre di lingua tedesca. Innumerevoli poeti e scrittori si recavano a Zurigo per incontrare l'insigne maestro.

Pietro dei Conti di Calepio apparteneva a una famiglia della piccola nobiltà feudale bergamasca; nato nel 1693, si reca a Roma dopo una solida formazione classica. Vi studia giurisprudenza e vi frequenta le riunioni dell'Arcadia di cui diverrà un autorevole innovatore. In occasione di un soggiorno a Parigi, che dedicò particolarmente allo studio del teatro italiano e francese di cui divenne un critico dal giudizio autorevole e sicuro, conobbe lo zurighese Gaspare Muralt, che lo fece poi conoscere a G. G. Bodmer. Tra il Calepio e il Bodmer non avvenne mai un incontro personale. Tale incontro tra i due letterati ha luogo attraverso i loro scritti. Il primo scritto che Bodmer legge del suo «collega bergamasco», è una «Descrizione de' Costumi Italiani», che se non colpisce nel segno in ogni sua frase, ha il vantaggio di essere un documento estremamente sincero.

L'importanza dell'epistolario in parola sta anche nel fatto che esso si svolge per decenni, dal 1728 al 1761. Per decenni i due letterati, scrivendosi, ponendosi domande e rispondendosi, compiono un esame approfondito delle questioni letterarie in Italia e in Germania e contribuiscono a determinare l'indirizzo della produzione letteraria del tempo e rendono l'un paese partecipe delle conquiste spirituali dell'altro.

Gl'interessi del Calepio, scrive R. Boldini, «vanno dalla discussione sul «buon gusto» a quella sul diletto della tragedia e sulla «tragica purgazione»; dall'attenzione alle opere critiche francesi all'interesse per le edizioni greche e latine; dalla discussione sui «vinali d'agosto» a quella sui giorni fasti e nefasti e sulle disposizioni testamentarie romane, tutto per interpretare retamente un'iscrizione; dai suggerimenti per la scelta degli autori greci che Bodmer voleva pubblicare nella sua stamperia alla curiosa attesa del promesso saggio del *Messia* del Klopstock; dalle irritate proteste per la cessazione del «Thesaurus numismatum» del Gessner al reiterato richiamo della continuazione della Biblioteca Greca del Fabrizio». Il Bodmer a sua volta voleva essere continuamente informato sulle opere che uscivano in Italia e discuteva col Calepio questioni linguistiche e letterarie. L'uno pensava in tedesco e si esprimeva in francese, l'altro pensava e scriveva in italiano; e i due «non si accorgevano... di aver abolito barriere e distanze e di parlare un nuovo linguaggio, che voleva essere quello dell'Europa».

Al prof. R. Boldini va un triplice riconoscimento: di aver illustrato, dopo lunghe ricerche, l'epistolario «svizzero» del Calepio, di avergli assegnato il posto che gli spetta nell'ambito della critica letteraria e di essere riuscito a pubblicare una così importante e interessante documentazione.

(r. t.)

RENATO STAMPA: *Das Bergell, Collana «Schweizer Heimatbücher»*, Edit. Paul Haupt, Berna, 1964.

È la seconda edizione del libro con il quale lo Stampa ha presentato ai lettori, con intelligenza ed affetto, la sua Bregaglia. L'Autore non si è accontentato di una ristampa: il testo stesso è stato accuratamente riveduto e completato specialmente in due capitoli: quello riguardante la preistoria, al quale sono stati aggiunti i risultati di recenti ritrovamenti, e quello riguardante l'economia, « il pane quotidiano ». Questo capitolo doveva naturalmente tener conto del grande cambiamento, per le finanze dei Comuni come per quelle del Cantone, determinato dallo sfruttamento delle acque della Bregaglia da parte della Città di Zurigo. Che il bilancio si concluda con una nota personale di nostalgia e di rimpianto non può stupire chi conosce l'attaccamento di Renato Stampa alla sua valle e alle sue bellezze naturali. Le fotografie, tutte molto belle, sono in parte nuove; anche quelle che già erano nella prima edizione qui hanno più luce, più vita e maggiore evidenza. Non mancherà a questo libro il successo che già ebbe l'edizione precedente. Lo auguriamo all'Autore, all'Editore e alla Bregaglia.

PAOLO GIR: *La lettera di Galileo a Benedetto Castelli*. Lugano, Edizioni del Cenobio, 1964.

Paolo Gir analizza con attenzione la ben nota lettera scritta da Galileo nel 1613 al benedettino don Benedetto Castelli, suo discepolo ed amico. Nella lettera Galileo afferma la sua persuasione dell'impossibilità di contraddizione fra Sacra Scrittura e leggi naturali, essendo l'una come le altre rivelazione della verità che Dio vuole fare conoscere agli uomini. Se contraddizione sembra esistere non è tra le leggi naturali e la Scrittura, bensì tra le leggi naturali e l'interpretazione di singoli passi scritturali. L'impegno del Gir è serio e profondo, dettato da un bisogno di chiarezza e di verità. Lo confessa, l'Autore, in questo passo della breve premessa: « Constatata dunque l'attualità del « Caso Galilei », ho creduto che una breve meditazione sul contegno spirituale del nostro scienziato nei riguardi delle concezioni religiose del suo tempo potesse giovare — come punto di riferimento e di orientamento — alle riflessioni fatte oggi sulla relazione che il soprannaturale può avere nei confronti della ricerca scientifica e viceversa ». Personalmente restiamo qualche po' scettici sulla possibilità dell'uomo di costruirsi « da sé » « una posizione, per la quale, in qualsiasi punto del mondo l'uomo si trovi, egli sia sempre il centro dell'universo ». Ma anche Gir non dice che ciò sia possibile; dice che ciò « è necessario ».

COMPLIMENTI al giovane poschiavino *Roberto Tuena*, del quale abbiamo pubblicato alcune poesie negli ultimi fascicoli dei « Quaderni », per la medaglia d'oro assegnatagli dalla rivista torinese « Voci nuove ».

E complimenti ed auguri al dott. *Remo Bornatico* per la sua nomina a direttore della Biblioteca Cantonale, all'on. cons. naz. dott. *Ettore Tenchio* delegato dal consiglio federale nel comitato della Società Svizzera di Radio-diffusione e al dott. *Sciuchetti*, direttore della Scuola agricola cantonale, chiamato alla presidenza della Società svizzera per l'allevamento di bestiame di razza bruna.

GRAZIA VITALE: *Principali espressioni idiomatiche italiane*. Genova, Edizioni «B. B.», 1964. (Per la Svizzera: Librairie Bongard, Ginevra. Fr. 9).

Questa raccolta di «espressioni idiomatiche italiane» (o, più pedestremente, di «modi di dire») è stata dettata alla dr. Grazia Vitale dall'esperienza dell'insegnamento dell'italiano a gente d'altra lingua; esperienza che l'Autrice ha raccolto sia come incaricata all'Ecole d'Interprètes di Ginevra, sia come assistente alla Cattedra di Lingua e di Letteratura Italiana di quella Università. Si tratta di quelle espressioni che si possono dire intraducibili in altra lingua: «Andare in visibilio», «andare allo sbaraglio», «metter le carte in tavola», «essere d'umor nero», «dire chiaro e tondo», «se non è zuppa, è pan bagnato», per non citare che una minima percentuale dei molti esempi adottati. Le espressioni sono disposte in ordine alfabetico della parola chiave. Il volume, di ben 270 pagine, sarà assai utile a chi vuole apprendere l'italiano e a chi l'italiano vuole insegnare a gente di altra lingua.

#### VICOSOPRANO: I LAVORI DI SCAVO SUL CREP DA CASLAC

L'esito favorevole dei sondaggi eseguiti durante l'estate del 1963 ha indotto l'assemblea comunale di Vicosoprano a stanziare di nuovo un importante credito a favore del proseguimento degli scavi sul Crep da Caslac. L'archeologo cantonale ha potuto organizzare in questo modo un'intera stagione di scavi, la quale si è brillantemente conclusa con un rapporto personale dell'archeologo di Basilea, signor dott. Rod. Fellmann, che ha parlato in pubblico la sera del 12 agosto 1964 nella palestra comunale.

L'archeologo Fellmann ha sorvegliato personalmente anche queste ulteriori ricerche ed ha così avuto modo di assistere a felicissimi ritrovamenti archeologici.

Da un anno a questa parte il Crep da Caslac si è inserito nella topografia archeologica della valle come zona interessante. L'esame della stratificazione nelle immediate vicinanze del muro di cinta, ritrovato durante gli scavi del 1963, ha riconfermato la tesi secondo la quale l'insieme dei ritrovamenti risale all'epoca romana. I cocci di terracotta e in modo speciale un orecchino (spillo) di squisita lavorazione romana non lasciano più alcun dubbio.

Asportando la terra sul fianco della collina, la roccia è apparsa lavorata in più punti. Di notevole importanza sono le incisioni a scalini. Con molta

probabilità si tratta di gradini scavati nella viva roccia, che un tempo dava accesso all'altura.

Nel muro di cinta è conservata un'apertura accuratamente rifinita, la quale serviva come scarico dell'acqua piovana. Fra gli strati inferiori del materiale che ricopre la collina corre una sottilissima falda di terra battuta, frammista di rifiuti di pietra ollare. Sono riconoscibili i resti affusolati provenienti dalle officine di tornitura.

La inquadratura definitiva di tutti questi ritrovamenti sarà possibile soltanto dopo ulteriori ricerche che permetteranno di completare la topografia archeologica della valle.

Una ricostruzione della Bregaglia romana è in ogni modo definita dalle torri di controllo che sorgevano a Castelmur, a San Pietro di Coltura, a Motta Fega. Solo la prospettiva di una catena continua di posti di controllo a partire da Chiavenna fino al Passo del Settimo, può indirizzare lo sguardo verso una realtà storica soddisfacente.

I ruderi del Crep di Caslac sono probabilmente i resti di una stazione di controllo romana, ma soltanto ispezionando altre alture circonvicine si potrà accertare una supposizione che per il resto è più che convincente.

(G. Walther, segretario comunale)

## VOTAZIONI CANTONALI DEL 25 OTTOBRE 1964

L'ultima domenica di ottobre il popolo grigione doveva dare il suo voto su due progetti di legge: riforma della legge sulla cura degli ammalati e legge di applicazione per la protezione civile. Particolarmente importante la prima, che doveva permettere al Cantone un maggiore intervento a favore degli ospedali. I due progetti furono accettati a grande maggioranza (addirittura nel rapporto 4 : 1 per la legge sulla cura degli ammalati), ma la partecipazione allo scrutinio è stata, come oramai sempre, molto al di sotto del 50%. Non ha invece trovato grazia, anche se per una maggioranza negativa piuttosto fortuita (263) la domanda di credito per la costruzione di un nuovo edificio per la polizia cantonale.

Diamo i risultati registrati nei singoli Circoli del Grigioni Italiano :

	<i>Cura ammalati</i>		<i>Protezione civile</i>		<i>Costr. sede polizia</i>	
Bregaglia	92	14	50	51	49	49
Brusio	118	27	92	52	74	66
Calanca	107	10	73	41	72	41
Mesocco	75	6	58	22	59	23
Poschiavo	453	78	351	156	301	229
Roveredo	111	21	87	44	84	47
Totale Grigioni Italiano	956	156	711	366	639	455
Totale Cantone:	15'846	1'998	11'668	5'692	8'652	8'915